

COSENZA - In tutta la provincia per il giorno 10 a sostegno della lotta all'Andreae

Presentato a Cagliari lavoro di animazione teatrale

Indetto lo sciopero generale

L'iniziativa decisa al termine di una riunione sindacale - Rivendicate risposte concrete per le vertenze in affo - Una delegazione del PCI si incontrerà lunedì con le maestranze delle fabbriche tessili - Documento della FULTA nazionale



Un momento dell'ultima manifestazione svoltasi a Castrovillari per la piena occupazione all'Andreae

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 3. Uno sciopero generale di 24 ore si svolgerà venerdì 10 settembre in provincia di Cosenza. Lo hanno deciso questa mattina le segreterie provinciali della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL e della FULTA (Federazione Unitaria lavoratori tessili e affini), riuniti congiuntamente nella sede provinciale della CISL. «La giornata di lotta del 10 settembre oltre ad essere un sostegno alla lotta dei lavoratori tessili delle fabbriche Andreae, costituisce — come informa un comunicato diramato al termine dei lavori — l'impegno del movimento sindacale cosentino a contestare i colloqui di trattative validi e credibili, nonché risposte concrete e coerenti per tutte le vertenze in affo nella provincia di Cosenza».

Tali vertenze in particolare riguardano la Fonderia elettrica di Rossano, dove malgrado tutti i licenziamenti continuano a ritmo crescente; gli investimenti programmati da anni nella Pianura di Sibari e non ancora realizzati; l'Acquedotto di S. Maria Porto, infrastrutture, ecc); il risanamento della zona dell'Alto Jonio; l'occupazione dei braccianti forestali, minacciata continuamente dalla chiusura sistematica del cantiere da parte della Sisa della Legge speciale Calabria.

Una delegazione di parlamentari comunisti guidata dal segretario regionale del partito, compagno Franco Ambrogio, si incontrerà intanto lunedì prossimo 6 settembre con le maestranze delle fabbriche tessili del gruppo Andreae di Castrovillari e con i lavoratori della zona del Pollino. L'incontro, fissato per le 18,30 si svolgerà presso la sede consiliare della CGAM di Castrovillari. E' questa la risposta diretta e immediata del nostro partito alle ultime, gravissime vicende dell'Andreae.

Come è noto — la notizia di questa mattina — il temuto passaggio alla Montedison di due fabbriche del gruppo Andreae è già avvenuto. Dal 1. settembre infatti l'INTECA e l'Andreae Calabria di Castrovillari, hanno cambiato di proprietà e gestione. Conseguenza immediata della operazione è stata la messa in cassa integrazione a zero ore, appunto dal 1. settembre, di 270 operai: 160 all'INTECA e 110 alla Andreae Calabria. In questa mattinata, in un'aula della fabbrica, si è svolta una serie di risvolti che hanno caratterizzato l'operazione sin da quando se ne è cominciato a parlare, la cassa integrazione dei 270 operai, l'anticipata licenziamento.

Infatti, altrettanto noto è che la Montedison sin da quando sono iniziate le trattative con l'Andreae ha sempre considerato «eccedente» l'organico delle due fabbriche, subordinando l'acquisto al licenziamento di 238 operai.

Sulla questione, intanto, ha preso posizione la segreteria nazionale della FULTA la quale giudica grave la decisione della Montedison, di subentrare all'Andreae e nella proprietà e nella gestione dei due stabilimenti tessili. In altri termini, fra cui in gran numero donne e bambini — alla testa del quale marciavano le operaie della Manifattura Tabacchi, coscienza e anima della lotta; gli scontri coi carabinieri di fronte al palazzo costruiti dopo il licenziamento delle fabbriche, i lavoratori che la Montedison considera eccedenti».

La segreteria nazionale della FULTA aveva da tempo chiesto un incontro con i ministri competenti per chiarimenti circa il subentro della Montedison nella proprietà e nella direzione degli stabilimenti Andreae.

La FULTA definisce «irresponsabile» l'atteggiamento dell'Andreae e Montedison, e specie se si tiene conto che gli stabilimenti Andreae della Calabria sono stati finanziati con denaro pubblico e che fanno parte di due piani del CIPE per diciemila unità posti-lavoro, da porre a confronto con gli attuali tremila occupati, che l'operazione Montedison intende ulteriormente ridurre».

Nel giudicare «inaccettabile» che i problemi relativi all'assetto proprietario, ai livelli di occupazione e agli indirizzi produttivi delle fabbriche tessili della Calabria vengano considerati fatto privato della Montedison e della Montedison, la FULTA chiede urgentemente un incontro ai competenti ministri, dell'Industria, del Lavoro e del Mezzogiorno per verificare il senso delle decisioni prese dalla Montedison e lo stato di attuazione dei piani tessili della Calabria.

Oloferne Carpio



Il cammino percorso dal movimento operaio dai moti del 1906 al 20 giugno. Un significativo racconto fotografico - I ragazzi di fatica costretti ad aspettare ore ed ore prima di essere assoldati dalla nobildonna di turno «Se non avete soldi mangiate il baccalà» Un importante contributo di analisi su quegli avvenimenti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 3. E' entrato in questi giorni nel vivo il lavoro di preparazione per l'animazione teatrale sulla rivolta cagliaritano del 1906, che sarà presentata per la prima volta alla festa dell'Unità che si terrà al Bastione.

Le diapositive che forniscono la «trama visiva» e fungono contemporaneamente da sceneggiatura dello spettacolo (ricevute da una serie di fotografie di proprietà dell'Istituto Gramsci) sono state proiettate alcuni giorni fa ai compagni della sezione Centro, una delle quattro sezioni che organizzano il festival cittadino. Si tratta, a quanto abbiamo potuto vedere, di un racconto per immagini quanto mai significativo: scene di vita e di lavoro ai primi del secolo, dai forzati che trascinarono le carrette di sale sulle fragili impalcature del cantiere ai piccioccos di crochi (ragazzi di fatica) che aspettavano, con le teste sul capo, di essere assoldati dalla nobildonna di turno; alla passeggiata dei Signori sui bastioni di Castello, alle strutture inumane costruite ancora «ostile dai selvaggi padroni francesi».

Una seconda serie di foto riguarda i moti veri e propri: il comizio sul Bastione S. Remo da cui prese avvio la prima manifestazione del 20 giugno di migliaia di cagliaritano nel largo Carlo Felice (che si concluderà tragicamente dopo qualche centinaio di metri, davanti alla Reale Stazione, con la morte di due cittadini e il ferimento di numerosi altri, fra cui in gran numero donne e bambini) — alla testa del quale marciavano le operaie della Manifattura Tabacchi, coscienza e anima della lotta; gli scontri coi carabinieri di fronte al palazzo costruito dopo il licenziamento delle fabbriche, i lavoratori che la Montedison considera eccedenti».

La segreteria nazionale della FULTA aveva da tempo chiesto un incontro con i ministri competenti per chiarimenti circa il subentro della Montedison nella proprietà e nella direzione degli stabilimenti Andreae.

La FULTA definisce «irresponsabile» l'atteggiamento dell'Andreae e Montedison, e specie se si tiene conto che gli stabilimenti Andreae della Calabria sono stati finanziati con denaro pubblico e che fanno parte di due piani del CIPE per diciemila unità posti-lavoro, da porre a confronto con gli attuali tremila occupati, che l'operazione Montedison intende ulteriormente ridurre».

Oloferne Carpio

Nuove denunce sull'inquinamento del lago del Flumendosa

L'erba non cresce più

Il presidente dell'Associazione «Sardegna da salvare» ha chiesto alla magistratura controlli sulle acque immesse nei bacini dell'acquedotto cagliaritano - Gli interventi dei sindaci sugli scarichi della miniera di Funtana Raminosa

Nostro servizio

CAGLIARI, 3. Con crescente preoccupazione l'opinione pubblica sarda segue le polemiche divampate in seguito ad un esposto che denunciava il presunto inquinamento delle acque del Flumendosa. Alla Magistratura di Cagliari si è rivolto, nei giorni scorsi, il presidente dell'Associazione «Sardegna da salvare» chiedendo che venissero effettuati dei controlli sulle acque immesse nei bacini dell'acquedotto cagliaritano. Immediatamente, da parte del sindaco di Cagliari e dell'assessore competente, sono state fornite assicurazioni in proposito. I controlli, si garantisce, sono periodici e i risultati delle analisi escludono ogni pericolo di inquinamento: l'acqua è pura ma notabilissima. Unica nota smentita nella replica degli amministratori è stata l'isterica e scomposta reazione del direttore dell'Ente Flumendosa, l'ing. Roberto Binaghi. Senza fornire alcun elemento probante l'ing. Binaghi ha insinuatissimo il presentatore dell'esposto dichiarando privo di fondamento ogni sospetto sulle condizioni delle acque affluenti nei bacini cagliaritano.

Un nuovo e autorevole intervento si è poi registrato quando il sindaco di Villanovato (nel cui territorio sorge il Lago del Flumendosa) è intervenuto con precise e documentabili argomentazioni. Con tono pacato, senza voler dare al problema toni drammatici, ma nell'intento di segnalare un pericolo che può ancora essere combattuto, il sindaco Antonio Loi ha spiegato come l'habitat naturale delle acque e nelle rive adiacenti abbia subito notevoli trasformazioni.

Tartarughe, mitili, ghiozzetti, raganelle sono scomparsi da quelle acque. Le stesse trote diminuiscono ed assumono una colorazione sempre più pallida. La vegetazione delle sponde è andata progressivamente dekadendosi: sono scomparsi gli ciandri e i bassi; cespugli; la macchia di lentisco; si ritrae e neppure l'erba cresce più in riva al lago. Alcuni piccoli allevatori della zona hanno avuto modo di constatare come i capi vaccini che in quelle acque si abbeveravano, dimagrivano improvvisamente, s'anno morivano nel giro di pochi giorni. Ormai usate e poi l'interruzione della gravidanza delle vacche che pascolano in quella zona. Sono tutti elementi che determinano legittime preoccupazioni.

resto è rilevabile ad occhio nudo la differenza esistente nell'ambiente a monte della miniera (dove il fiume è ancora incontaminato) e a valle degli impianti di scarico. Di queste preoccupazioni si è fatto interprete il sindaco di Pirri, Pierpaolo Moi. In una interrogazione al sindaco Ferrera il Moi ha chiesto che vengano effettuati rigorosi controlli chimici nella zona dell'invaso più vicina alla miniera.

Le analisi vengono attualmente svolte all'uscita della diga o, addirittura, all'ingresso dell'acquedotto in una zona in cui, secondo l'interrogante, «le eventuali sostanze inquinanti hanno subito un'enorme diluizione, tale da rendere estremamente problematica, se non del tutto impossibile, la loro precisa individuazione, sia qualitativa che quantitativa».

La necessità di questo tipo di analisi è dettata dalla consapevolezza che sostanze capaci di sfuggire al vaglio degli strumenti «possono provocare fenomeni di accumulo negli organismi viventi». E' evidente che di fronte a segnalazioni così gravi e circostanziate non può essere sufficiente una semplice smentita. Occorre accertare se esistono responsabilità e ricostruire il naturale ambiente del Flumendosa. Prima che la preoccupazione si trasformi in allarme, prima che danni irreparabili vengano arrecati alle acque e alle popolazioni dei centri i cui acquedotti sono alimentati dal bacino del Flumendosa.

Giuseppe Marci

Una interrogazione sulla fabbrica di diserbanti

Sull'inquinamento alla Ravit dell'Aquila sei domande del PCI

L'AQUILA, 3. Al fine di poter esprimere un giudizio complessivo sui livelli di inquinamento prodotti dalla fabbrica di diserbanti chimici Ravit in funzione da alcuni anni nelle vicinanze dell'Aquila, il consigliere comunale del PCI Tullio Altanasi, anche in ordine a ricorrenti voci sulla pericolosità dei prodotti usati dalla fabbrica stessa, ha interrogato il sindaco della città per sapere se l'amministrazione sia a conoscenza:

- 1) di quali siano le componenti di ogni singolo prodotto di diserbanti prodotti dalla Ravit;
- 2) delle quantità di ogni singolo prodotto, sia in arrivo che in partenza e le eventuali giacenze potenzialmente pericolose;
- 3) gli standards di qualità e le relative liste dei valori massimi di rischio;
- 4) del grado di protezione rispetto al tasso di inquinamento probabile e reale rilevato sulle sostanze affluenti dal depuratore e di quelle ritrovabili nel fiume Aterno.

Tutto questo, conclude l'interrogazione, al fine di poter esprimere un giudizio complessivo che acclarerà la realtà territoriale determinata dall'esistenza di questa fabbrica che, a suo tempo, venne aperta nonostante i pareri sfavorevoli espressi sia dagli organi tecnici che dal gruppo comunista che, è bene rammentarlo, fu il solo ad opporsi alla concessione dell'autorizzazione comunale per il suo insediamento.

indagine clinico-laboratoristica e le rilevazioni relative alla concentrazione di sostanze nell'aria, alla penetrazione cutanea, ai tempi di esposizione alla sostanza stessa e a livello di ventilazione polmonare;

5) del grado di protezione ambientale interno in caso di inquinamento probabile o di eventuale rottura dei contenitori;

6) del grado di protezione rispetto al tasso di inquinamento probabile e reale rilevato sulle sostanze affluenti dal depuratore e di quelle ritrovabili nel fiume Aterno.

Tutto questo, conclude l'interrogazione, al fine di poter esprimere un giudizio complessivo che acclarerà la realtà territoriale determinata dall'esistenza di questa fabbrica che, a suo tempo, venne aperta nonostante i pareri sfavorevoli espressi sia dagli organi tecnici che dal gruppo comunista che, è bene rammentarlo, fu il solo ad opporsi alla concessione dell'autorizzazione comunale per il suo insediamento.

La segreteria nazionale della FULTA aveva da tempo chiesto un incontro con i ministri competenti per chiarimenti circa il subentro della Montedison nella proprietà e nella direzione degli stabilimenti Andreae.

La FULTA definisce «irresponsabile» l'atteggiamento dell'Andreae e Montedison, e specie se si tiene conto che gli stabilimenti Andreae della Calabria sono stati finanziati con denaro pubblico e che fanno parte di due piani del CIPE per diciemila unità posti-lavoro, da porre a confronto con gli attuali tremila occupati, che l'operazione Montedison intende ulteriormente ridurre».

Oloferne Carpio

MONREALE - Nessuna traccia del killer che ha ucciso due fratelli

Un delitto firmato dalla mafia

Le indagini segnano il passo nonostante l'«esecuzione» sia avvenuta sotto gli occhi di centinaia di persone — Verso un nuovo assetto delle «famiglie»?

Dalla nostra redazione

PALERMO, 3. Nessuna traccia ancora del killer che all'alba di ieri ha ucciso il mercante ortofruttaio di Palermo — sotto gli occhi di centinaia di persone — i due fratelli monrealesi Salvatore e Filippo Gangi di 50 e 52 anni. Gli investigatori stanno per ora lavorando su una Aiffetta trovata in una tarda serata di ieri in un vicolo eliminato a Monreale davanti alla sua casa. E' senza targa e semi distrutta da un incendio: non si esclude che si tratti della macchina usata dagli assassini per fuggire dopo aver compiuto la spietata «esecuzione».

rebero emergere elementi tali da consentire di tracciare un identikit del killer (che sono entrati al mercato ortofruttaio a viso scoperto mascherandosi tra le centinaia di operatori dei mercati generali) né è possibile con pochi elementi di cui dispongono polizia e carabinieri arrivare ai mandanti della strage.

Come è noto un altro dei fratelli Gangi, Elio, era stato eliminato a Monreale davanti alla sua casa. E' senza targa e semi distrutta da un incendio: non si esclude che si tratti della macchina usata dagli assassini per fuggire dopo aver compiuto la spietata «esecuzione».

Annega nella piscina dell'hotel del concorso «Miss Italia»

SCALEA (Cosenza), 3. Uno studente universitario di 25 anni, Marcello Gangi, nativo di Catania e residente a Siracusa, è annegato nella piscina dell'hotel «Santa Caterina» di Scalea, dove sono alloggiati gli organizzatori e le candidate del concorso per l'elezione di «Miss Italia».

Quando alcuni ragazzi che si erano accorti che il giovane era in difficoltà hanno dato l'allarme, si sono tuffati in acqua il regista televisivo Fernando Morandi e il «maltese» dell'hotel, Salvatore Cuomo. A niente sono stati però i tentativi di rianimazione: Gangi è morto senza riprendere conoscenza.

Oloferne Carpio



«L'handicap maggiore — ci dice Daniela Fantau, una delle giovani interpreti — è costituito dai limiti di tempo. Avremmo voluto avere un maggior numero di giorni per le prove, per lavorare con la massima tranquillità. Le scadenze sono però estremamente ravvicinate, e bisogna dare il meglio in queste condizioni. E' un po' una sfida a cui speriamo di saper rispondere positivamente».

Le parti recitate e quelle musicali dell'animazione saranno eseguite rispettivamente dai giovani di Teatro Montedison e da quelli di Nuova Generazione, due dei gruppi di base più impegnati in questa stagione sarda di Feste dell'Unità.

Il testo segue l'ordine degli avvenimenti: dapprima una descrizione della città nei giorni immediatamente precedenti la rivolta, con interviste di popolani che spiecano e raccontano la loro vita, la loro miseria, la loro rabbia, ed anche la frustrazione del non sapere come agire. Seguono i moti cagliaritano veri e propri, ed anche qui sono le donne a riportare al clima di quelle giornate convulsi nel sangue. Gli interpreti sono, appunto, quasi esclusivamente donne. Fanno eccezione il lettore dei brani di Gramsci e quello delle cronache della rivolta, il ministro sardo Cocco Ortu a insistere in Parlamento per l'invio di armi pesanti e navali cannoniere nell'isola sarda. Soprattutto donne perché, fondamentalmente fu il ruolo delle cronache, con un'ironia del ministro sardo Cocco Ortu a insistere in Parlamento per l'invio di armi pesanti e navali cannoniere nell'isola sarda. Soprattutto donne perché, fondamentalmente fu il ruolo delle cronache, con un'ironia del ministro sardo Cocco Ortu a insistere in Parlamento per l'invio di armi pesanti e navali cannoniere nell'isola sarda.

maggiore numero di giorni per le prove, per lavorare con la massima tranquillità. Le scadenze sono però estremamente ravvicinate, e bisogna dare il meglio in queste condizioni. E' un po' una sfida a cui speriamo di saper rispondere positivamente».

Le parti recitate e quelle musicali dell'animazione saranno eseguite rispettivamente dai giovani di Teatro Montedison e da quelli di Nuova Generazione, due dei gruppi di base più impegnati in questa stagione sarda di Feste dell'Unità.

Il testo segue l'ordine degli avvenimenti: dapprima una descrizione della città nei giorni immediatamente precedenti la rivolta, con interviste di popolani che spiecano e raccontano la loro vita, la loro miseria, la loro rabbia, ed anche la frustrazione del non sapere come agire. Seguono i moti cagliaritano veri e propri, ed anche qui sono le donne a riportare al clima di quelle giornate convulsi nel sangue. Gli interpreti sono, appunto, quasi esclusivamente donne. Fanno eccezione il lettore dei brani di Gramsci e quello delle cronache della rivolta, il ministro sardo Cocco Ortu a insistere in Parlamento per l'invio di armi pesanti e navali cannoniere nell'isola sarda. Soprattutto donne perché, fondamentalmente fu il ruolo delle cronache, con un'ironia del ministro sardo Cocco Ortu a insistere in Parlamento per l'invio di armi pesanti e navali cannoniere nell'isola sarda.

«L'handicap maggiore — ci dice Daniela Fantau, una delle giovani interpreti — è costituito dai limiti di tempo. Avremmo voluto avere un maggior numero di giorni per le prove, per lavorare con la massima tranquillità. Le scadenze sono però estremamente ravvicinate, e bisogna dare il meglio in queste condizioni. E' un po' una sfida a cui speriamo di saper rispondere positivamente».

Le parti recitate e quelle musicali dell'animazione saranno eseguite rispettivamente dai giovani di Teatro Montedison e da quelli di Nuova Generazione, due dei gruppi di base più impegnati in questa stagione sarda di Feste dell'Unità.

Il dito nell'occhio

I parlamentari comunisti sardi e indipendenti hanno iniziato le visite alle carceri del Buoncammino a Cagliari e in altri istituti di pena; il procuratore della Repubblica dott. Giuseppe Villanovato ha deciso un supplemento di istruttoria sulla morte di Sebastiano Murru 32 anni, condonato e omicidio, ricapace di intercedere e di lasciare. Scontata al Buoncammino gli ultimi giorni di pena: doterà essere scarcerato perché riconosciuto infermo di mente. In prigione Sebastiano Murru aveva visto morire il suo squallido psicologo, respingeva il cibo, si era ridotto ad appena trenta chili di peso. Il suo posto era certo la clinica e non il terrore carcere cagliaritano.

Non puntiamo al pollice verso contro nessuno se diciamo che Sebastiano Murru è rimasto vittima del sistema carcerario, tanto arretrato quanto inadeguato. Per questi stessi motivi è scoppiata la rivolta nel carcere di Nuoro: una autentica battaglia, con corpo a corpo tra agenti e reclusi, assalti alle posizioni dei rivoltosi, feriti da colpi di arma da fuoco, pestaggi, di struzioni, danni per mezzo

Vivere e morire in carcere

«E' successo per caso. Non è il momento di andare alla ricerca delle cause occasionali di queste continue ribellioni: individuali e collettive nelle carceri sarde. Bisogna, per capire il problema, arrivare alla fonte del male: nella qualità inusitata e profonda dei delitti. E quanto intendano fare i deputati comunisti, senza mettere alcun voto di riga nei confronti degli agenti di custodia, anziché, in fondo, vittime di un sistema morale nella quale il carcere si è superato e ostile.

Il problema è applicare la legge, dare corpo e sostanza alla riforma, anche se questa è intoppo e stato determinato (ad arte o meno, non possiamo dire) con la fuga di Messina e dei suoi amici dalla facile prigione di Lecce. Non tale neanche la pena di contestare il facile qualunquismo di chi ritiene che l'unico modo per evitare sommosse, torbidi, evasioni e morti accidentali o naturali sia strano, sia ritornare ai vecchi sistemi dei carcerati ridotti a «cose».